



Al Presidente della Commissione Europea
José Manuel Barroso

Gentile Presidente,

La Commissione ha adottato il secondo Rapporto annuale sulla crescita. L'Epsu ed i sindacati italiani si aspettano un'attenzione sugli investimenti e sulla crescita, per affrontare il problema della disoccupazione elevata e della povertà in aumento nella Ue. È necessario un cambio di direzione dall' austerità, il lavoro precario e le disuguaglianze verso lo sviluppo sostenibile, l'equità fiscale, gli investimenti nei servizi pubblici, più uguaglianza e meno povertà.

È necessario prendere posizione con chiarezza contro l'attacco ai diritti sociali fondamentali e ai diritti sindacali che sta avendo luogo in vari Stati membri. È inaccettabile che la BCE intervenga con lettere segrete nella contrattazione collettiva, e condizioni l'appoggio della Ue a modifiche alla legislazione sul lavoro. La BCE non è in alcun modo legittimata a richiedere simili cambiamenti. La Epsu è impegnata per una Ue fondata sui valori democratici, in cui i diritti fondamentali abbiano la priorità rispetto al mercato interno. Devono essere rispettati l'autonomia delle parti sociali e il ruolo dei sindacati nel tutelare le lavoratrici ed i lavoratori ad ogni livello. Il diritto di sciopero è uno strumento legittimo dei lavoratori per difendersi di fronte a scelte datoriali o governative che impattano sui loro diritti, posti di lavoro, le retribuzioni e le condizioni di lavoro.

Un cambio di direzione della politica economica dovrebbe essere rispecchiato da un Rapporto annuale sulla crescita che includa;

- un nuovo Piano europeo di investimenti, accompagnato dai necessari strumenti di finanziamento quali gli eurobond, per dare slancio all'economia, incentivare la creazione di posti di lavoro 'verdi' e porre l'Europa sulla via dello sviluppo sostenibile;
- misure e linee guida per contrastare la diffusione del lavoro precario e sotto retribuito, e per garantire pari salario per lavoro di pari valore;
- approvazione e implementazione delle proposte per :
- una tassa sulle transazioni finanziarie quale primo passo verso una tassa analoga a livello globale, che contribuisca a finanziare i beni e i servizi pubblici e comuni, e che diventi operativa entro il 2013
- una base imponibile comune sulle imprese, con un'aliquota minima stabilita
- proposte di azioni coordinate per aumentare la tassazione delle grandi ricchezze, come è stato già proposto in diversi Paesi
- incrementare le azioni per la chiusura dei paradisi fiscali e la lotta a corruzione e frodi fiscali
- misure per affrontare i problemi del sistema bancario, assicurando la separazione tra le attività speculative e quelle di credito, e mettere fine alla cultura dei bonus;
- misure per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale;
- promozione della contrattazione collettiva e del dialogo sociale.

Che occorra un cambio di direzione è chiaramente dimostrato dal fallimento delle misure di austerità (consolidamento dei bilanci) introdotte negli Stati membri. Lei stesso lo ha testimoniato **nel discorso sulla governance economica al Parlamento europeo** (15 novembre 2011) affermando che *“la ripresa economica è arrivata ad un punto morto. Dalle ultime previsioni di maggio 2011 ad oggi, la situazione economica globale è peggiorata. Investimenti e consumi stagnano e subiscono i danni di una perdurante carenza di fiducia. Le previsioni di crescita sono basse e la disoccupazione è prevista stabile intorno al 10% per i prossimi 2 anni, pari a 23 milioni di persone in tutta la Ue”*. Il commissario europeo Olli Rehn mette in guardia sul rischio di una recessione.

In molti avevano predetto che programmi coordinati di austerità avrebbero danneggiato la crescita economica presente e futura della Ue. **Il Rapporto ONU 2011 sulla situazione sociale globale** afferma che *“(...) le misure di austerità in risposta all’alto debito pubblico in alcune economie avanzate quali Grecia e Spagna non solo stanno minacciando l’occupazione nei settori pubblici e la spesa sociale, ma rendono altresì la ripresa più incerta e fragile. Le accresciute pressioni a consolidare i bilanci hanno significativamente limitato gli spazi di manovra sia politici che finanziari nelle economie avanzate, restringendo le loro opzioni di risposta ad una crisi che sta continuando”*.

Gentile Presidente,

A seguito della verifica effettuata dalla Commissione sui programmi di riforma e sui bilanci nazionali, Lei ha osservato che: *“Molti Stati membri devono dimostrare più ambizione in fatto di consolidamento dei bilanci”*. È un approccio completamente errato. Si continua a somministrare la stessa medicina a dosi sempre maggiori a pazienti che soffrono di tutt’altra malattia. Ricordo nuovamente il Rapporto ONU: *“è fondamentale che i governi tengano conto le prevedibili conseguenze sociali delle loro scelte di politica economica. È stato dimostrato più volte che le politiche economiche, valutate isolatamente rispetto alle conseguenze sociali, possono avere effetti devastanti in termini di povertà, livelli di occupazione, alimentazione, istruzione, salute; e queste a loro volta influenzano negativamente e uno sviluppo sostenibile a lungo termine. La disconnessione tra politiche economiche e conseguenze sociali può creare un circolo vizioso fatto di crescita lenta e scarso progresso sociale.”*

Non vi era alcun nesso tra politiche economiche e sociali nel primo Rapporto annuale sulla crescita della Commissione. L’accento era esclusivamente sul consolidamento dei bilanci. Il Patto da voi proposto ai cittadini europei nel primo Rapporto non è un patto che noi possiamo sottoscrivere. Di fronte al Parlamento europeo, lo scorso 15 novembre, Lei ha sostenuto che occorre un nuovo Patto. *“Non possiamo farcela solo con la responsabilità, abbiamo bisogno anche di solidarietà. Non possiamo farcela solo con la stabilità di bilancio, abbiamo bisogno della crescita economica”*.

Ci attendiamo perciò un Rapporto annuale sulla crescita equilibrato, che evidenzi un cambio di direzione e possa salvare la Ue dalla recessione, forse perfino dalla depressione, che sarebbe l’inevitabile conseguenza qualora si persistesse nella politica dell’austerità simultanea, come è attualmente promossa dalla Commissione.

Cordiali saluti